

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1610

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

RONCHI, ARNABOLDI, TAMINO, RUSSO FRANCO

Presentata il 5 ottobre 1987

**Eliminazione dei limiti di reddito per l'assegnazione
in locazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica**

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'attuale normativa che regola i criteri per l'ammissione ai bandi di concorso per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP), in particolar modo gli articoli 22 e 21 della legge 5 agosto 1978, n. 457, non risponde alle modificazioni intervenute nel tessuto sociale del paese, diventando così fonte di contraddizioni e di iniquità.

Tali ingiustizie sono maggiormente evidenti laddove il CIPE, nel 1986, ha deliberato di elevare appena a lire 11.000.000 (undici milioni) il reddito annuo lordo ammissibile per una famiglia che intenda partecipare a tali bandi di assegnazione: in questo modo di fatto vengono escluse a monte la maggioranza delle famiglie del nostro paese, soprattutto quelle il cui sostentamento è determinato da stipendi e salari. Infatti, pur

con le previste detrazioni del 40 per cento nel calcolo del reddito convenzionale per i lavoratori dipendenti, basta che nel nucleo familiare lavorino solo due componenti, anche in maniera precaria, per oltrepassare tale barriera ed essere esclusi dalle graduatorie. Non conta che il reddito prodotto dai figli venga riversato soltanto in minima parte, o addirittura per niente, nel bilancio familiare. Come non conta per il legislatore il fatto, ormai ampiamente provato, che la quasi totalità dell'edilizia residenziale pubblica sia realizzata con i contributi *ex Gescal*, trattenuti appunto solo sul lavoro dipendente.

Si arriva perciò all'assurdo che categorie sociali ad elevato « rischio fiscale », come i liberi professionisti, commercianti, ecc., pur non essendo tenuti al versamento di tale tributo, alla fine possono ugualmente con-

correre per l'assegnazione di case popolari con ottime probabilità grazie ai bassi redditi dichiarati.

Non è infatti la prima volta che le organizzazioni degli inquilini denunciano scandalose assegnazioni di alloggi popolari che, quand'anche fossero legali, lasciano comunque l'amaro di una pesante ingiustizia consumata a danno delle categorie sociali più deboli.

D'altro canto, la marea montante di sfratti, calcolati ormai in oltre mezzo milione su tutto il territorio nazionale, ipoteca sempre più pesantemente l'assegnazione di alloggi popolari agli stessi sfrattati, senza alcun riguardo ormai per i redditi dichiarati. In altre parole i co-

muni, pur di far fronte a questa emergenza continuata, sono giocoforza costretti ad assegnare alloggi anche a soggetti che superano tali angusti limiti di reddito, trovando l'*escamotage* dell'assegnazione a « titolo precario » o « provvisorio ».

Per questi motivi, la proposta di legge che Democrazia Proletaria presenta, consistente di un unico articolo, intende ovviare ad una palese iniquità: quella che impedisce ai lavoratori dipendenti, tributari dell'*ex* Gescal, di concorrere all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale popolare a prescindere dal livello di reddito del nucleo familiare.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. I lavoratori dipendenti possono concorrere all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica a prescindere dal livello di reddito familiare.